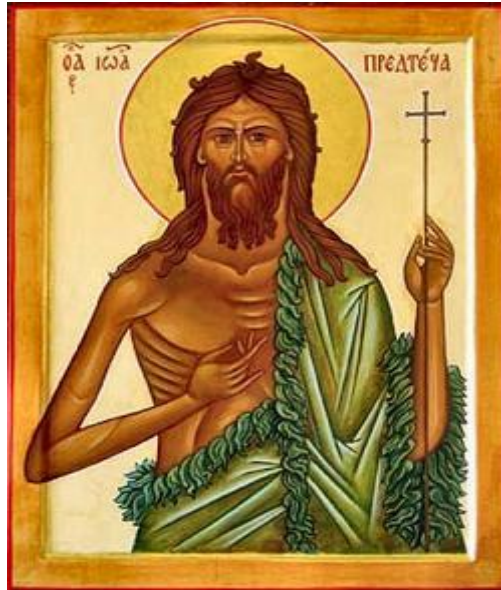


2° DOMENICA DI AVVENTO B

COMMENTO AL VANGELO DI MATTEO 3, 1 – 12



1. Lettura del testo

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea, dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

Egli è colui che aveva parlato il profeta Isaia quando disse:

Voce di uno che grida nel deserto:

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter fuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: Abbiamo Abramo per padre. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli di Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò, ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non son degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Parola del Signore

2. Spiegazione del testo

Quando?

In quei giorni:

Per capire di che tempo si parla dobbiamo farci aiutare da Luca che così ci dà le coordinate storico temporali degli avvenimenti narrati:

Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, 2 sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa,

Si parla dell'Augusto che da Roma governa il mondo intero, si cita Pilato, governatore dell'oscura regione della Giuda, si ricorda Erode e Filippo, tetrarchi, responsabili, sotto l'ala di Roma, delle altre regioni della Palestina. Sono i responsabili del potere politico e profano. Vengono poi i responsabili religiosi: i sommi sacerdoti Anna e Caifa. Tutti questi personaggi li ritroveremo nel momento cruciale della passione di Gesù. Sono 7 i personaggi citati. Quasi per raffigurare il mondo intero a cui il vangelo deve essere annunciato

Dove?:

Compare Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea

In questo contesto storico preciso compare Giovanni a predicare. Figura certamente già nota: Matteo ce ne racconta la nascita in parallelo con quella del cugino Gesù. Egli occupa quella parte del territorio che degrada verso il Mar Morto, dove sappiamo esisteva una comunità religiosa, quella di Qumran, comunità penitenziale, alternativa alla religiosità ufficiale.

Il deserto richiama l'esperienza del popolo di Israele che, fuggito dall'Egitto, attraversa il deserto del Sinai per passare dalla schiavitù alla libertà. Deserto luogo della prova, quando manca l'acqua e il cibo, luogo dell'incontro con Dio al Sinai; il luogo dove un gruppo di schiavi fuggiaschi si scopre popolo scelta da Dio con una nuova legge di libertà.

Deserto che Geremia 2 descrive come il **luogo del fidanzamento** tra Dio e il suo popolo. Deserto che richiama anche la **prima esperienza di Gesù dopo il battesimo**, quando vien e sospinto nel deserto per essere tentato.

Giovanni abita il deserto per ricordarci che **lo stato continuo di vita dell'uomo è quello dell'esodo**: deve cioè uscire costantemente dalle proprie schiavitù per ritrovarsi e ritrovare il senso della sua vita, in quell'incontro folgorante con Dio che lo ha scelto e lo aspetta.

Chi?:

Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia

Ma chi è questo Giovanni? Matteo lo spiega citando Isaia 40,3. Giovanni è la **voce che grida**. Egli è cioè un banditore, uno che deve dare una notizia importante. La venuta del regno è la grande notizia, il cambiamento di vita è la condizione perché tale regno venga e consiste in un cambiamento dell'atteggiamento rispetto gli altri, nell'adozione di una

condotta giusta; il momento di questo cambiamento si esprime con termine pentimento. Il Regno, infatti non è solo frutto di un dono di Dio ma richiede la nostra collaborazione

Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico.

Con questo abbigliamento Giovanni imitava il grande profeta Elia, che doveva venire ad annunciare la venuta del Messia. Anche il cibo era particolare: diceva **una scelta radicale di vita, esprimeva il suo vivere nel deserto, di un cibo essenziale**. C'è una rottura con la società del suo tempo che "vestiva di porpora e si nutriva in banchetti sontuosi". Le cavallette comunque erano cibo che si poteva trovare anche nelle bancarelle del tempo un po' come nei suk dell'Africa o dell'Asia di oggi.

Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano

La risposta alla sua predicazione è unanime: dalla capitale e da tutta la Palestina accorrono. Anche dai paesi limitrofi al fiume Giordano. Giovanni colpisce, scava negli animi, con le sue parole, a differenza delle nostre prediche che spesso ci lasciano annoiati.

Confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano

L'immersione in acqua era un rito comune nella cultura giudaica. **Significava la morte ad un passato** che veniva simbolicamente sepolto nell'acqua. In campo civile si utilizzava per indicare l'emancipazione di uno schiavo, in quello religioso la conversione di un proselito. Qui dice cambiamento di vita: il passato di ingiustizia resta sepolto. il battesimo però va accompagnato da un **riconoscimento dei propri peccati**.

Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre.

I farisei erano il modello dell'uomo religioso e si gloriavano della loro fedeltà alla legge. Rappresentavano le élite religiose. I sadducei era la classe dominante: erano grandi proprietari terrieri e famiglie dell'aristocrazia. Rappresentavano il potere politico e religioso. Molti sommi sacerdoti erano sadducei. Essi si avvicinano a Giovanni **senza il proposito di riconoscere le loro ingiustizie** per questo Giovanni non va tanto per il sottile e li rimprovera con parole dure e sprezzanti: siete come i serpenti velenosi portatori di morte! Li avverte e li mette in guardia dal fare **solo un gesto esteriore**: solo la scelta di passare a compiere opere buone li può sottrarre all'ira imminente. Nemmeno l'appartenenza alla discendenza di Abramo servirà a proteggerli. Conta solo la scelta di compiere le opere! Perché Dio è capace di suscitare figli di Abramo anche da ciò che non ha vita, come le pietre.

Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco.

La distruzione è così vicina che solo il produrre frutti può risparmiare l'albero tagliato dall'essere gettato nel fuoco. CFR l'episodio del fico sterile e la parabola del vignaiuolo.

Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi batteggerà in Spirito santo e fuoco

Il Battesimo di Giovanni prepara quello del Messia: il suo è un battesimo nell'acqua e non nello Spirito. Solo il Messia che viene da Dio è capace di santificare, di mettere l'uomo a contatto diretto con Dio. Il battesimo del Messia effettuerà un giudizio: per chi si è preparato correggendosi sarà purificazione e infusione dello Spirito, per chi non ha cambiato condotta sarà per la distruzione. Giovanni si riconosce servo e afferma a chiare lettere che chi viene dopo di lui è più forte di lui.

Togliersi i sandali era compito dei servi ma anche una usanza matrimoniale: quando un uomo moriva senza figli, il fratello doveva prendere la moglie del defunto per dare una discendenza. Il gesto simbolico che significava tale appropriazione del diritto del primo si compiva togliendosi il sandalo. CFR libro di Rut.

Egli tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

I contadini gettavano in aria il grano e la paglia trebbiata. Il vento portava via la pula e lasciava cadere a terra il grano. Il grano che verrà raccolto rappresenta quanti hanno prodotto frutti di conversione. La paglia verrà invece distrutta.

3.Domande per la riflessione personale.

Che cosa mi colpisce nel personaggio di Giovanni?

Le sue parole dure e taglienti le sento rivolte anche a me?

Come vivo il mio tempo?

Sono di quelli che rimpiangono sempre il passato: "Ai miei tempi si". A noi è affidato il presente e il futuro come tempi in cui attendere la salvezza. Il passato ormai è passato: possiamo solo imparare dagli sbagli fatti o dalle vittorie ottenute.

Sono una persona che vive nel suo tempo? Seguo le vicende di questo mio mondo, mi interessano agli avvenimenti per imparare a leggervi la presenza di Dio anche in questa storia di oggi. Mi sforzo di non farmi travolgere dalle notizie, che possono ingenerare paura e angoscia, per imparare una lettura sapienziale della storia, dove far emergere l'azione di Dio che si fa vicino a noi

So trovare spazi di deserto nella mia giornata? Una volta un tizio mi ha detto che l'unico luogo in cui riusciva a stare un po' solo era quando andava in bagno! Ho qualche angolino dove riesco a raccogliermi in preghiera, dove magari prego con i miei famigliari. Un angolo

dove c'è la Bibbia, una candela, un'immagine sacra che mi richiama la presenza di Dio nella mia casa, nella mia giornata. Mi sto impegnando a fare il presepio con i ragazzi per creare il clima giusto del Natale in casa.

So andare all' essenziale? Se c'è un tempo di consumismo, a volte pazzo, di solito questo è il Natale: la corsa ai regali, al cenone, agli acquisti... Forse quest'anno la pandemia ci costringerà a fare un cambiamento.

Ho fatto qualche proposito di bene? Per significare con dei gesti concreti la volontà di conversione. La carità è tra i gesti più significativi. **Un proposito**, non venti, perché altrimenti passati i primi giorni ce li siamo belli che scordati!

So riconoscere i miei errori? La conversione si attua con il riconoscimento dei propri errori, dei propri peccati: mi sto preparando **alla confessione natalizia**, come gesto di purificazione per preparare la strada al Signore che viene e come apertura del cuore per accogliere la luce di Dio. Oppure aspetterò come al solito il 24 dicembre, nel tardo pomeriggio, per una confessione veloce e indolore! Magari arrabbiandomi perché troverò la fila e dovrò aspettare del tempo in chiesa mentre ho tante cose da fare ancora.

Che tipo di cristiano sono? Da messa alla domenica, da preghiera prima di coricarmi, da candelina alla Madonna nel momento del bisogno. Vivo quindi una religiosità un po' esteriore ma in realtà il vangelo non tocca i miei comportamenti, le scelte di vita, il modo di lavorare, di usare i soldi, di educare i figli, di pensare la vita... Qualche volta incontro persone che mi dicono: "Sa da ragazzo facevo il chierichetto... ha uno zio prete... ho una cugina suora", ma loro in chiesa non mettono più piedi da molto tempo e pensano che queste cose siano sinonimo di: "lo sono a posto, ho già dato!". Come se questo fosse per loro sinonimo di certezza di essere cristiani autentici.

Temo il giudizio di Dio? Uno dei temi della pandemia è la malattia e il pericolo della morte. Ovviamente normalmente non si pensa mai alla morte e al giudizio, anche se fanno parte della vita. Quando poi la malattia o la morte sfiorano la nostra vita le cose cambiano. Mi ricordo che, una sera tardi, una signora disperata, mi ha chiamato per chiedermi l'assoluzione, via telefono, perché la malattia di un familiare l'aveva toccata da vicino e temeva di morire senza ricevere il perdono, anche se erano anni che non veniva più in chiesa e non pregava quasi mai.

4. Concludiamo con la Preghiera

*Padre, anche noi siamo chiamati
a preparare il tuo cammino sulle strade del mondo.
Abbiamo spesso l'impressione che la voce di chi ti annuncia
gridi nel deserto e pochi la ascoltino.
Con questa tua parola,*

***ci fai partecipare del tuo vangelo.
Tu dici con forza che non c'è tempo da perdere,
che la buona notizia deve diffondersi ancora oggi.
Noi ti preghiamo:
che questa chiamata
non sia soffocata dalle nostre preoccupazioni,
dalla nostra routine,
da tutto ciò che ci impedisce di procedere nella ricerca di te.
Aiutaci ad accoglierla e a comprendere che se Gesù è con noi
non dobbiamo temere di chiederti perdono
e di accogliere la sua misericordia che ci libera.
Amen***

